

L'intervista. **Stefano Besseghini**. Il presidente dell'Arera spiega le ultime mosse dell'Authority

«Gas, il nuovo metodo di calcolo tutelera' consumatori e filiera»

Celestina Dominelli

«Non è un meccanismo salvifico dagli effetti immediati, ma serve, da un lato, a rendere il sistema più reattivo, in modo da restituire al consumatore nel modo più rapido i possibili vantaggi derivanti da eventuali decisioni, come il tetto europeo al prezzo del gas, e, dall'altro, punta a proteggere la filiera gas, evitando situazioni di fallimento dei venditori con i conseguenti costi che si scaricherebbero sul sistema». Stefano Besseghini, presidente dell'Authority per l'energia, le reti e l'ambiente, non usa giri di parole nel commentare l'ultima decisione assunta dall'Authority che ha appena cambiato il metodo di aggiornamento del costo della materia prima gas per le famiglie ancora sotto tutela, sganciandolo dal Ttf, il principale mercato europeo di scambio del gas. E, in questa intervista al Sole 24 Ore, prima ribadisce l'importanza di «un tetto europeo al prezzo del gas che funziona - precisa - se non ha sbilanciamenti nazionali». Poi, con un occhio alle quotazioni, sempre altissime, dice di augurarsi «che questo sia il picco perché affrontare l'inverno sopra questi livelli sarebbe molto complicato».

Se il nuovo metodo non è la panacea di tutti i mali, dobbiamo aspettarci rincari significativi? Certamente le variazioni saranno importanti. Basta guardare l'attuale livello del prezzo perché è chiaro che con 200 euro a megawattora si rischia un salto doppio.

Il governo sta lavorando nel Dl Aiuti a nuove misure per ammortizzare i nuovi aumenti. Saranno sufficienti?

L'esecutivo sta valutando se replicare dei meccanismi di aiuto come negli altri trimestri. Ma questi strumenti impattano su due elementi sfavorevoli: prezzi più alti di quelli

visti finora e poi la diversa fase perché andiamo incontro all'inverno e i consumi cresceranno. Per cui è molto più difficile intervenire con risorse che siano in grado di abbassare significativamente la variazione al netto degli interventi sui bonus per le famiglie vulnerabili che mantengono il loro effetto-scudo sui costi complessivi.

Il tetto europeo al prezzo del gas è l'unica strada? Non c'è il rischio di un annacquamento come è successo al piano di risparmio Ue?

Non credo sia l'unica strada. Aumento dell'offerta e gestione della domanda sono strumenti che possiamo agire. Se si decidesse di intervenire con qualche meccanismo di cap, non credo ci siano rischi perché dovrà essere necessariamente un tetto europeo che non declini troppo rispetto a dimensioni nazionali perché sarebbe difficile implementarlo.

Torniamo al tema bollette e agli oneri di sistema. Siete sempre convinti che vadano in parte trasferiti sotto la fiscalità generale anche per evitare contraccolpi quando cesserà l'"ombrello" del governo?

Il vero onere ora sono i bonus la cui copertura, tra meccanismo automatico e maggiore premialità, supera i 2 miliardi, per cui farei molta fatica a vedere un loro ritorno nelle bollette.

Avete appena ultimato il primo check sui contratti gas di lungo termine. Cosa dobbiamo aspettarci per il futuro?

Stiamo finendo di comprendere i vari aspetti. Poi arriveranno i nuovi contratti che si stanno definendo. Tendenzialmente credo che cercheremo di costruire una sorta di meccanismo di reporting stabile con

cui dare evidenza di come evolve questo tipo di contratti e con quali caratteristiche. Certo la caratteristica peggiore è il meccanismo di indicizzazione al Ttf che li rende dei contratti di lungo termine per i volumi ma non per il prezzo. E, con questi andamenti del Ttf, è probabile che anche quei contratti indicizzati a prezzi diversi dal Ttf chiederanno di avere maggiore remunerazione appoggiandosi in tutto o in parte a quel riferimento.

È possibile un qualche correttivo per il Ttf?

Un correttivo non è così rapidamente implementabile altrimenti l'avrebbero già trovato, ma una strada potrebbe essere quella di identificare dei meccanismi che lavorino, per esempio, sulla volatilità o sulla capacità di dare un segnale in caso di interruzione che il mercato possa introiettare. O si potrebbe far sì che su quel mercato anche gli operatori nazionali facciano qualche intervento di copertura a lungo per garantire gas.

Veniamo al tema extraprofiti. C'è un buco di 9,2 miliardi rispetto ai 10,4 miliardi attesi per l'acconto, come rivelato ieri dal Sole 24 Ore. Se l'aspettava?

Credo che sarà una vicenda complicata come ai tempi della Robin tax. Ne è una prova la confusione sul termine "extraprofiti", al quale ciascuno associa una serie di provvedimenti del governo in realtà molto diversi tra loro.

L'Arera è impegnata sul meccanismo che riguarda le rinnovabili. A quando il primo



gettito?

Entro il 10 agosto gli operatori dovranno mandare al Gse le informazioni per essere esclusi dalla base imponibile. Ci vorrà quindi un mese per mettere a posto i vari tasselli per cui il gettito cominceremo a vederlo per settembre-ottobre. Le stime sono di 1-1,5 miliardi che saranno utilizzati per alleggerire gli oneri di sistema in bolletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bonus sociali: l'onere ha superato i 2 miliardi
Dagli extraprofitti per le rinnovabili attesi 1-1,5 miliardi**



Al vertice. Il presidente dell'Arera Stefano Besseghini



Peso:28%